

ACTA CLASSICA UNIV. SCIENT. DEBRECEN.	LIV.	2018.	pp. 137–145.
--	------	-------	--------------

ACCIO NELL'ETÀ DEGLI ANTONINI: IL GIUDIZIO DI FRONTONE

DI ALESSANDRO FABI

Abstract: This paper aims to analyze the reception of Accius in Fronto's *Epistulae*. The connections between Accius and Fronto emphasize various interesting aspects (e.g. Fronto's influences on the emperors' literary background); simultaneously, they point up some questions which might seem to require caution: in contrast with some previous authors, Fronto's value judgement does not seem particularly enthusiastic; moreover, Accius seems to be part of a canon. Finally, Van den Hout's editions show the persistence of some textual problems, with the result that *testimonia* appear uncertain and need to be discussed.

Keywords: Age of the Antonines, Fronto, Accius, Latin Drama, Canon

Come è evidente dal complesso dei *testimonia* sullo stile di Accio,¹ la produzione del poeta è incorsa, nei secoli, in valutazioni di vario tenore.² Fatti salvi i casi di Varrone, che dedica al *philologus* Accio il *De antiquitate litterarum*, e Cicerone, che definisce Accio *summus* (*Sest.* 120), *gravis* e *ingeniosus* (*Planc.* 59), pochi altri sono i pareri altrettanto entusiastici.³ Vitruvio (9 *praef.* 16) ne esalta le *verborum virtutes*; Velleio Patercolo (I 17) vi identifica l'essenza della tragedia latina (*in Accio circaque eum Romana tragoedia est*),⁴ Columella (1 *praef.*) considera Accio il solo autore, con Virgilio, cui le Muse *sacras concessere sedes*.

Nel pieno della tendenza arcaizzante che prende piede in età antonina, la diffusione del *corpus Accianum* si deve in gran parte a Gellio e Apuleio:⁵ le *Noctes*

¹ Qui sempre citato secondo la numerazione adottata da Ribbeck 1897.

² Le testimonianze sono raccolte nell'edizione di D'Antò 1980, 53-55; una discussione di questi passi si trova in Degl'Innocenti Pierini 1980, 5-52.

³ Per i tratti tipici dello stile acciano si veda il giudizio di Ovidio, che si avvale degli aggettivi *animosus* (*Am.* I 15, 19) e *atrox* (*Tr.* II 359). Una posizione in parte controversa è p.es. quella di Hor., *Sat.* I 10, 53 (cfr. Degl'Innocenti Pierini 1980, 16-17). Tra le opinioni negative è celebre quella di Lucilio, che con Accio si pose apertamente in polemica (cfr. Hor., *Sat.* I 10, 53). Altri detrattori, in età imperiale, sono Seneca (*Ep.* 58,5), Persio (I 76-78, cfr. Santini 1980, 1-13) e Marziale (XI 90, 5-6).

⁴ Santini 1970, 383-391.

⁵ Sulle cui componenti essenziali si rimanda a Marache 1952; per Frontone cfr. Brock 1911, 25-35 e Fusi 2012, 562-573.

Atticae costituiscono anche per Accio una fonte primaria di testimonianze e frammenti;⁶ la produzione apuleiana rivela, nell'insieme, chiari influssi riconducibili all'opera del Pesarese.⁷

Un caso a sé è rappresentato da Frontone,⁸ dal cui epistolario emerge un giudizio di valore piuttosto vago. L'interesse per Accio è rivolto, in maniera pressoché esclusiva, all'accuratezza delle scelte lessicali, prerogativa che attira l'attenzione dei lessicografi; d'altra parte, Frontone si riferisce al drammaturgo solo all'interno di elenchi che sembrano rispecchiare un "canone" già consolidato. È questo il caso della prima menzione, che ricorre nel contesto di un elogio di grandi autori del passato, presentati a Marco Aurelio come pregevoli modelli di tecnica (56.23 Van den Hout 1988): *rari admodum veterum scriptorium in eum laborem studiumque et periculum verba industriusius quaerendi sese commiserere, oratorum post homines natos unus omnium M. Porcius eiusque frequens sectator C. Sallustius, poetarum maxime Plautus, multo maxime Q. Ennius eumque studiose aemulatus L. Coelius nec non Naevius, Lucretius, Accius etiam, Caecilius, Laberius quoque...* («Solo pochissimi tra gli scrittori si avventurarono in quello che è una fatica, un impegno e un rischio, nello scegliere cioè con cura le parole. Tra tutti gli oratori, da che gli uomini sono al mondo, solo M. Porcio e il suo assiduo seguace C. Sallustio; tra i poeti, Plauto sopra ogni altro, molto di più Q. Ennio e L. Celio, che si sforzò con zelo di uguagliarlo e anche Nevio, Lucrezio e Accio, Cecilio e anche Laberio...»)⁹ L'*excursus*, breve sfoggio di erudizione critico-letteraria, sembra rimandare al giudizio di Quint. X 10, 97, che ad Accio riconosce *gravitas sententiarum* e *verborum pondus*.¹⁰ Frontone rimarca, nel genere oratorio, la continuità tra Catone e Sallustio;¹¹ tra i poeti, conferma la propria

⁶ A Gellio (XIII 2, 1-6) risale l'aneddoto, da ricondurre allo schema della *traditio lampadis*, dell'incontro tra il giovane Accio e l'anziano Pacuvio. Le *Noctes Atticae* sono fonte di tre frammenti di Accio tragico: 1) i vv. 169-170 (dall'*Astyanax*), citati sia da Non., 95, 5 che da Gell. XIV 1, 34; 2) i vv. 517-518 (dai *Pelopidae*), di cui Gellio (II 6, 23) è fonte unitamente a Macr. VI 7, 18 e Non. 452.28; 3) il v. 467, del *Neoptolemus*, riportato per esteso da Non. 493.12 e menzionato da Gell. XIII 3, 2 per l'impiego di *acritas*.

⁷ Sia da orientamento il contributo di Mattiacci 1994, 53-68: spicca, su tutti, il caso di Apul., *Fl.* X 1, citazione a memoria del prologo delle *Phoenissae* (vv. 581-584).

⁸ I passi dell'epistolario sono indicati secondo la numerazione progressiva di Van den Hout 1988, lavoro che si è sostituito a Van den Hout 1954, prima edizione di tutto Frontone – ad opera dello stesso studioso olandese –, con cui in questa sede si attuano alcuni confronti puntuali. Le traduzioni qui fornite sono a cura di Portalupi 1997.

⁹ Van den Hout 1999, 152: *studiose aemulatus* è espressione correttamente interpretata dalla Portalupi, in contrasto con la lettura di Haines 1919, 5 («his zealous rival»).

¹⁰ Van den Hout 1999, 152-153. Per il brano quintiliano si rinvia all'analisi di Galli 1993, 215-223.

¹¹ Per Catone in Frontone si veda p.es. 128.23 - 129.6 Van den Hout 1988; per Sallustio cfr. 124.5-15 Van den Hout 1988.

predilezione per Plauto ed Ennio. Sono preferenze che trovano ampio riscontro nei carteggi: Frontone, conoscitore e ammiratore di Ennio, consiglia a Marco la lettura del *Sota*.¹² Quanto al caso di Plauto,¹³ è significativo che questi sia nominato congiuntamente ad Accio in altri due passi:

1) nel *De orationibus* (160. 17-21 Van den Hoit 1988) risalente ascrivibile al periodo in cui Marco Aurelio abbandonò gli studi di retorica,¹⁴ Frontone prende spunto da un editto promulgato dall'imperatore per criticarne la forma: *quid vero te impulit ut arceres puriora, ut 'vetustas curaque' iterares, vero in eloquio aliquam construeres voculam? in ore plebis adhoc pervolgatum est usque hoc genus verborum; Accius, Plautus, Sallustius saepenumero, etiam raro Tullius adhibet* («Che cosa ti ha spinto ad evitare le espressioni più pure, per ripetere *vetustas curaque* ma forse, per rimettere insieme nel tuo dire qualche espressioncina? Sulla bocca del popolo è comune anche ai nostri giorni, questo tipo di parole; Accio, Plauto e Sallustio le usarono spesso e anche, raramente, Cicerone»). Il ricorso agli esempi di Accio, Plauto e Sallustio, connotato positivamente, è funzionale alla messa in guardia, operata dal retore, dal rischio di ridurre alcuni nessi a semplici “espressioncine”, cui sono da preferire *verba puriora*.¹⁵

2) nel *De feriis Alsiansibus* (227.11-12 Van den Hout 1988), in cui Frontone ironizza sulle letture che scandiranno il soggiorno ad Alsio di Marco Aurelio – che sarà, invece, chiamato ad assolvere mansioni impegnative –, si legge: *nec dubito quin te ad ferias in secessu maritime fruendas ita compararis: in sole meridiano ut somno oboedires cubans, deinde Nigrum vocares, libros introferre iuberet; mox ut te studium legendi incessisset, ut te Plauto expolires aut Accio expleres aut Lucretio delenires aut Ennio incenderes* («E son certo che tu ti sei preparato a godere così le vacanze in quella marina appartata: disteso al sole, in un angolo esposto a mezzogiorno, prima per assecondare il sonno, chiamerai poi Negro, ordinandogli di portarti dentro i libri; più tardi, quando ti sarà venuto il

¹² Citazione enniana è 28.1-2 Van den Hout 1988, fonte del v. 378 *inc.* Vahlen 1903. Per il *Sota* cfr. Timpanaro 2002, 198-199 e Russo 2007, 246-247. Agli *Annales* pare riferito lo scambio che si svolge tra 7.15-17 Van den Hout 1988 (lettera di Frontone) e 9.4-6 Van den Hout 1988 (replica di Marco), sul quale cfr. Skutsch 1985, 152-154. Sulla scia di Portalupi 1997, 72-73, che riflette sull'indifferenza di Marco Aurelio verso i grandi tragici latini, Astarita 1997, 153 n. 57 dimostra come talvolta l'imperatore si comporti da “alunno”, citando Ennio per accontentare il maestro (p.es. 55 Van den Hout 1988).

¹³ Tra i numerosi vv. tramandati ci limitiamo a segnalare 228.1-2 Van den Hout 1988, fonte di Plaut. *Rud.* 299.

¹⁴ Sulle tre datazioni suggerite per la lettera (163, 175 e 176 d.C.) si veda Portalupi 1997, 378 n. 2.

¹⁵ Van den Hout 1999, 382: è l'unica occasione in cui Frontone utilizza l'aggettivo *purus* in riferimento a fatti di stile.

desiderio di leggere, ti raffinerai lo stile con Plauto, o sazierai con Accio o consoleraai con Lucrezio o entusiasmerai con Ennio»). Frontone opera qui un calibrato accostamento tra alcuni poeti, le cui qualità vengono analizzate secondo la prospettiva dell'imperatore: Marco potrà "raffinarsi" con Plauto, "consolarsi" con Lucrezio ed "esaltarsi" con Ennio. L'idea del "saziarsi" con Accio, resa attraverso *explere*, è stata variamente interpretata: la recepisce in chiave negativa la Portalupi, che la intende come un riferimento alla ridondanza acciana;¹⁶ Van den Hout, al contrario, traduce la successione *te...expleres* con il senso di "soddisfare" («satisfy yourself»).¹⁷

Tra le liste desta grande interesse un brano del *de eloquentia* (134.1 Van den Hout 1988), riepilogo delle peculiarità stilistiche di alcuni poeti:¹⁸ *in poetis ... quis ignorat ut gracilis sit Lucilius, Albucius aridus, sublimis Lucretius, mediocris Terentius, uber Pacuvius, inaequalis Accius, Ennius multiformis?* («Tra i poeti, chi non sa come Lucilio sia sottile, Albucio secco, Lucrezio sublime, Pacuvio mediocre, Accio diseguale, Ennio vario?»). Il fatto che Frontone si rifaccia a una triade di tragediografi latini, chiaramente modellata sulla triade dei grandi tragici greci, lascia presupporre una conoscenza diretta della critica precedente. L'individuazione di un canone tragico romano, fissato per la prima volta da Cicerone,¹⁹ è attestata fino a Quintiliano, con cui Frontone mostra di trovarsi in accordo anche nel singolare trattamento riservato a Pacuvio: l'oratore, a sua volta, «dismisses Ennius with few respectful words» e «practically ignores Pacuvius

¹⁶ Portalupi 1997, 518-519 n. 13 rimanda a Gell. XIII 2, 2, osservando, tra le altre cose (n. 11), che l'ironia è resa attraverso l'uso dell'imperfetto dell'irrealità.

¹⁷ Van den Hout 1999, 511 sembra sorvolare sulla questione, annotando che la lista comprende «four of Fronto's favourite writers».

¹⁸ Unico destinatario delle epistole radunate in questa sezione, datate tra 161 e 162, cfr. Portalupi 1997, 344-377 e la cronologia ricostruita da Champlin 1974, 148.

¹⁹ Su questo punto sono espliciti Tarrant 1978, 259 e ora Michelon 2015, 11; cfr. anche Degl'Innocenti Pierini 1980, 39, Galli 1993, 222-223 e Van den Hout 1999, 317. I passi in cui Ennio, Pacuvio e Accio sono menzionati congiuntamente e accostati a Eschilo, Sofocle ed Euripide sono Cic., *de Orat.* III 27 (*id primum in poetis cerni licet...quam sint inter sese Ennius Pacuvius Acciusque dissimiles, quam apud Graecos Aeschylus Sophocles Euripides, quamquam omnibus par paene laus in dissimili scribendi genere tribuatur*), *Opt. Gen.* 18 (*Ennium et Pacuvium et Accium potius quam Euripidem et Sophoclem legunt*) e *Ac.* I 10 (*quid enim causae est cur poetas Latinos Graecis litteris eruditi legant, philosophos non legant? An quia delectat Ennius Pacuvius Accius multi alii, qui non verba sed vim Graecorum expresserunt poetarum? Quanto magis philosophi delectabunt si ut illi Aeschylum Sophoclem Euripidem, sic hi Platonem imitentur Aristotelem Theophrastum!*). Questo giudizio è noto a Quint. I 8, 11, che si limita a ricordare le classificazioni di Cicerone e Asinio Pollione: *praecipue quidem apud Ciceronem, frequenter tamen apud Asinium etiam, et ceteros qui sunt proximi, vidimus Ennii Accii Pacuvii Lucilii Terentii Caecilii et aliorum inseri versus, summa non eruditionis modo gratia sed etiam iucunditatis*. Altri interessanti studi, rivolti alla nozione di "canone" tra prosa e poesia, si devono ora a Ricchieri 2016 e Fedeli 2017, 18-53; per la *fortuna* di Accio cfr. anche Fabi 2017, 23-24.

and Accius».²⁰ Lo stile *gracilis* di Lucilio, già connotato in Gell. VI 14 come un apprezzabile «misto tra *venustas* e *subtilitas*»,²¹ è un pregio alla stregua della *sublimitas* lucreziana e della *multiformitas* di Ennio; l'*aridum genus*, cui allude l'accenno ad Albucio, può essere inquadrato come una componente dell'Atticismo e assumere valenza positiva.²² L'*inaequalitas*, caratteristica che sembra designare, per Accio, incostanza e discontinuità, è in linea con la critica mossa da Sen., *Suas.* 6, 27 all'*inaequalis poeta* Sestilio Ena.²³ Altrettanto ambigue sembrano le considerazioni di Frontone sui gusti dei contemporanei; Ennio, Accio e Lucrezio occupano, in termini diacronici, una posizione intermedia tra il *lucus eloquentiae* delle origini e l'età aurea di Catone, Sallustio e Cicerone (148.10 Van den Hout 1988): *item pleraque sic explicasse oratione Sallustium ais et hoc exemplo usus*: “*multi murmurantium / voculis in luco eloquentiae oblectantur*”. *Ennium deinde et Accium et Lucretium ampliore iam mugitu personantis tamen tolerant* («Allo stesso modo tu dici che Sallustio in un'orazione così chiari la maggior parte delle cose e ti sei servito anche di quest'esempio: “Molti, con la voce di chi mormora, si dilettono nel bosco dell'eloquenza”. Ma poi sopportano Ennio, Accio e Lucrezio, che fanno echeggiare la loro voce con ben più maestoso fragore»)²⁴ Van den Hout nota, a ragione, che il passo rievoca il *mugiunt et strident* di 49.20 Van den Hout 1988, espressione che indica «a lower order of eloquence», contrapposto alla *tuba* con cui sono identificati gli oratori eccellenti.²⁵ L'invettiva si rivolge a un duplice bersaglio: se oggetto del biasimo di Frontone sono i poeti che si esprimono *mugitu personantes*, ciò vale anche per i moderni che danno prova, tollerando simili eccessi, di relegare la retorica a un piano secondario rispetto alla filosofia.²⁶

Sembra necessario, infine, escludere dal novero dei *testimonia* un brano della settima epistola *ad M. Aurelium* (15.12 Van den Hout 1988). Nel passaggio, par-

²⁰ Brock 1911, 125-128.

²¹ Portalupi 1997, 346 n.7.

²² Van den Hout 1999, 317: l'identificazione di Albucio rimane incerta (è forse l'oratore citato in Cic. *Brut.* 131); per l'*aridum genus* viene invocato il confronto con *Rhet. Her.* IV 11, 16 e Quint. 8 *pr.* 17.

²³ Degl'Innocenti Pierini, 31 e Van den Hout 1999, 316-318; sul problema non si pronuncia Haines 1919-1920, II, 48-49. Cfr. *Th.L.L.* VII.1 col. 811, s.v. *inaequalis*.

²⁴ Van den Hout 1999, 350 mostra delle riserve nell'accoglimento di *ais* e ritiene preferibile la forma *aio*, tenendo presente l'impostazione di fatto monologica del *De eloquentia* è una sezione di fatto monologica.

²⁵ Van den Hout 1999, 350-351.

²⁶ Van den Hout 1999, 135. Cfr. *Th.L.L.* VIII col. 1560, s.v. *mugitus*: riferito a persone, il termine può indicare un tono di voce *quasi animalium*.

ticolarmente studiato perché alla base della credenza di un'edizione enniana curata da Lampadione,²⁷ Frontone riunisce nomi di autori e celebri editori, mostrandosi felice di apprendere che Marco stia curando l'edizione di un suo discorso: *quid tale M. Porcio aut Q. Ennio, C. Graccho aut Titio poetae, quid Scipioni aut Numidico, quid M. Tullio tale usu venit? Quorum libri pretiosiores habentur et summam gloriam retinent, si sunt Lampadionis aut Staberii, Plautii aut D. Aurelii, Autriconis aut Aelii manu scripta exempla aut a Tirone emendata aut a Domitio Balbo descripta aut ab Attico aut Nepote* («Che avvenne di simile a M. Porcio o a Q. Ennio, a C. Gracco o al poeta Tizio, a Scipione o al Numidico o a M. Tullio? I loro libri sono ritenuti di maggior pregio e serbano la massima stima se sono esemplari manoscritti di Lampadione o Staberio, di Plauzio o di D. Aurelio, di Autricone o di Elio o se sono stati corretti da Tirone e copiati da Domizio Balbo o da Attico o da Nepote»). Al primo gruppo di autori, quadripartito tra letterati, generali, uomini di stato e Cicerone, Frontone giustappone il secondo, formato da studiosi e filologi, istituendo un mirato gioco di corrispondenze;²⁸ il *Titius* in questione va identificato con il contemporaneo di Mario, ricordato da Cic., *Brut.* 45, che fu oratore e poeta drammatico, da cui va distinto il *Titius Sertimius*, poeta lirico e tragico, di cui si ha notizia in Hor., *Ep.* I 3, 9. La menzione di Accio non compare in Frontone, ma è congettura di Niebuhr;²⁹ in mancanza di ulteriori precisazioni si può supporre che lo studioso abbia preferito pensare ad Accio in quanto personalità più in vista del Tizio qui ricordato come *poeta*; non sappiamo, invece, se la grafia di una forma come *Titio* abbia incoraggiato Niebuhr a considerare la possibilità di un originario *Attio* o *L. Attio*. L'emendazione è accolta da Haines, che segnala l'intervento nell'indice dei nomi; Van den Hout, sia pure dubitativamente, include il passo tra i *testimonia* acciani; Portalupi riporta la congettura in nota, ove si pronuncia in difesa della lezione tramandata.³⁰

Quanto alle citazioni, non sembra che Frontone si possa considerare come tradizione indiretta di Accio in senso proprio. Notevole è il caso di 143.10 Van den Hout 1988, passaggio del *De eloquentia* in cui il precettore cerca di risvegliare nell'imperatore la passione per le arti retoriche: *quin erige te et extolle et tortores istos, qui te ut abietem aut alnum proceram incurvant et ad chamaetorta*

²⁷ Timpanaro 2002, 38-39.

²⁸ Van den Hout 1999, 40-42.

²⁹ Niebuhr 1816, 46 n. 4: si annota «fortasse L. Accio». Müller 1867, 752 propone di emendare *Titio* in *Titinio*. La congettura è difesa per ragioni cronologiche da Martina 2004, 40-42: lo studioso esclude Accio, per il quale una specificazione come *poeta* sarebbe stata superflua, e anche i due *Titius* (il primo perché essenzialmente oratore, il secondo perché troppo moderno).

³⁰ Cfr. Haines 1919-1920, II, 323, Van den Hout 1954, 245, Van den Hout 1988, 278 e Portalupi 1997, 84 n. 73.

detrahunt, valido cacumine tuo, excute! («Anzi, raddrizzati e prendi coraggio e scuoti dalla tua cima vigorosa questi tormentatori che ti incurvano come abete o eccelso ontano, e ti tirano giù al livello dei cespugli rachitici»). Il ricorso alla sequenza *te extolle...ut abietem aut alnum*, ha indotto i critici a considerare la possibilità di una ripresa di Accio. Due i luoghi interessati: a) il fr. XIX delle *Bacchae* (v. 261), tramandato da Fest. 314 Müll.³¹ *ec<quem stipitem abi>eg<n>um aut al<neum + + + +>us*; b) il fr. IV della *Medea* (v. 407), riportato da Non., 467, 19: *ego me extollo in abietem, alte ex tuto prospectum aucupo*. I passi presentano differenze sostanziali: il primo, attribuito ad Accio dallo Scaligero in virtù del riferimento alle *Bacchae*,³² è stato emendato da Fulvio Orsini, che ha optato per un'integrazione (*abiegnum aut alneum*) dal costo troppo ingente per poter includere Frontone tra le fonti del frammento,³³ il secondo, integro e contenente l'espressione *me extollo in abietem*, sembra un riecheggiamento consapevole ad opera di Frontone, che può, a buon diritto, esserne considerato una delle fonti. Mentre il fr. delle *Bacchae* è stato accostato al luogo frontoniano da Ribbeck, che nel 1871 indicava Frontone come possibile fonte incontrando il favore degli studiosi successivi,³⁴ le similitudini con il fr. della *Medea* sono state colte per la prima volta da Van den Hout 1988 143.10, cui si è allineata, in tempi recenti, la sola Portalupi.³⁵ A fronte della fortuna di queste proposte sembra definitivo il ripensamento di Van den Hout: lo studioso ritiene degno di nota solo il caso di *Medea*, precisando come «the text and the meaning of Acc. *trag.* 261 are uncertain».³⁶ Per le stesse ragioni sembra da ridiscutere un accostamento incentrato su un passaggio del *De feriis Alsiansibus* (233.10-14 Van den Hout 1988): *ad hoc, quo iucundior hominibus somnus esset, donat ei multa somnia amoena, ut, quo studio quisque devinctus esset, ut histrionem in somnis fautor spectaret, ut tibicinem audiret, ut aurigae agitandi <spatium> monstraret, milites somnio vincerent, imperatores somnio triumpharent, peregrinantes somnio redirent* («Oltre a ciò, perché il Sonno fosse più gradito agli uomini, lo fornisce di molti sogni piacevoli, secondo la passione di ciascuno, in modo cioè che uno vedesse nei sogni l'attore, l'altro udisse il flautista, un terzo indicasse la pista da seguire all'auriga, i soldati, in sogno, vincessero, i generali, in sogno, riportassero

³¹ Per una ricostruzione dello stato testuale di partenza si veda Thewrewk, Lindsay 1913, 414, cui giova senz'altro il confronto con Moscati 2001, 123.

³² Scaliger 1575, clxxxi.

³³ Ursinus 1582, 123.

³⁴ Tra gli editori di Accio, cfr. Ribbeck 1871, 170, Ribbeck 1897, 196, Klotz 1953, 67 e Dangel 1995, 194; per gli editori di Frontone si rinvia a Van den Hout 1954, 141, Van den Hout 1988, 143 e Portalupi 1997, 364-365 n. 68.

³⁵ Portalupi 1997, 364-365 n. 68.

³⁶ Van den Hout 1999, 342-343.

il trionfo, i pellegrini, in sogno, tornassero a casa»). A partire da alcune occorrenze (la forma *hominibus*, la compresenza tra *somnus e somnia*, il frequentativo *agitare*), Van den Hout ritiene che la porzione di testo richiami in qualche modo il taglio dei vv. 29-31 *praet.*, frammento del *Brutus* tramandato da Cicerone (*Div. I 44*): *rex, quae in vita usurpant homines, cogitant curant vident / quaeque agunt vigilantes agitantque, ea si cui in somno accidunt, / minus mirum est, sed di rem tantam haut temere improviso offerunt* («O re, le cose che nella vita gli uomini sogliono fare, le cose che pensano, curano, vedono, e che da svegli compiono e alle quali s'affaccendano, non c'è da meravigliarsi se accadono a qualcuno in sogno; ma in una circostanza così straordinaria non senza motivo le visioni si presentano» trad. Timpanaro).³⁷ L'analogia di situazione, benchè ammissibile in ragione dell'immagine dei sogni «come proiezione dei desideri e delle occupazioni dell'uomo»,³⁸ non sembra motivo sufficiente ad includere, con Van den Hout, il passo frontoniano tra le fonti del *Brutus*.³⁹

L'indagine dei *testimonia* permette di isolare alcune linee generali dell'atteggiamento del retore: 1) oggetto privilegiato delle valutazioni frontoniane è l'uso del linguaggio; 2) l'opinione che Frontone ha dei tragici repubblicani sembra mutuata prevalentemente da Quintiliano; 3) Accio non è mai menzionato singolarmente, ma solo all'interno di canoni; 4) Frontone non tramanda esplicitamente frammenti di Accio (con l'eccezione di un riecheggiamento molto probabile); 5) i termini utilizzati, in contrasto con l'entusiasmo di Cicerone, lasciano supporre un giudizio nel complesso negativo, alla luce del quale Frontone può, seppur con cautela, essere annoverato tra i detrattori dello stile acciano.

Bibliografia

- Astarita 1997 = Astarita, M. L.: *Frontone oratore*. Catania.
 Brock 1911 = Brock, D. M.: *Studies on Fronto and his age*. Cambridge.
 Champlin 1974 = Champlin, E.: The chronology of Fronto. *JRS* 64, 136-159.
 D'Antò 1980 = D'Antò, V. (ed.): *Accio. I frammenti delle tragedie*. Lecce.
 Dangel 1995 = Dangel, J. (ed.): *Accius. Oeuvres*. Paris.
 Degl'Innocenti Pierini 1980 = Degl'Innocenti Pierini, R.: *Studi su Accio*. Firenze.
 Fabi 2017 = Fabi, A.: *Il mito di Aiace nella poesia latina: ricerche sull'Armorum Iudicium e l'Euryaces di Accio. Testo, traduzione e commento* (tesi di dottorato, Università di Pisa). Pisa.

³⁷ Van den Hout 1988, 233; il parallelismo è discusso più ampiamente nel commento di Van den Hout 1999, 530.

³⁸ Peri 2004, 158-159.

³⁹ Van den Hout 1988, 278: lo studioso considera Accio, con Emilio Macro ed Ennio, tra gli autori cui attribuire un passo sull'eloquenza che sembra rivelare un andamento poetico (147.6-10 Van den Hout 1988).

- Fedeli 2017 = Fedeli, G.: *Ancient Perspectives on Literary History: Horace as a Literary Historian* (doctoral dissertation, King's College). London.
- Fusi 2012 = Fusi, A.: Frontone e il gusto arcaizzante. In: Parroni, P. (ed.): *Lo spazio letterario di Roma antica*, VII, 562-573.
- Galli 1993 = Galli L.: Quintiliano e la tragedia latina arcaica: stratigrafia di un giudizio. *Lexis* 11, 215-223.
- Haines 1919-1920 = Haines, C. R. (ed.): *Marcus Cornelius Fronto*, I-II. Cambridge (Ma)–London.
- Klotz 1953 = Klotz, A. (ed.): *Scaeniorum romanorum fragmenta*, I, *Tragicorum fragmenta*. München.
- Marache 1952 = Marache, R.: *La critique littéraire de langue latine et le développement du goût archaisant au II siècle de notre ère*. Rennes.
- Martina 2004 = Martina, M.: Sulla cronologia di Titinio. In: Id., *Scritti di filologia classica e storia antica*. Trieste, 29-46.
- Mattiacci 1994 = Mattiacci, S.: Note sulla fortuna di Accio in Apuleio. *Prometheus* 20, 53-68.
- Michelon 2015 = Michelon, F.: *La scena dell'inganno. Finzioni tragiche nel teatro di Seneca*. Turnhout.
- Moscadi 2001 = Moscadi, A. (ed.): *Il Festo Farnesiano (cod. Neapol. 4.A.3)*. Firenze.
- Müller 1867 = Müller, L.: Frontoniana. *NJPhP* 95, 752.
- Niebuhr 1816 = Niebuhr, B. G.: *M. Cornelii Frontonis Reliquiae ab Angelo Maio primum editae*. Berlin.
- Peri 2004 = Peri, A. (ed.): *M. Cornelii Frontonis Opuscula*, I, *Arion, De feriis Alsiensibus*. Cassino.
- Portalupi 1997 = Portalupi, F. (ed.): *Opere di Marco Cornelio Frontone*. Torino [1974].
- Ribbeck 1871 = Ribbeck, O. (ed.): *Scaenicae Romanorum Poesis Fragmenta*, I, *Tragicorum Fragmenta*. Leipzig.
- 1897 = Ribbeck, O. (ed.): *Scaenicae Romanorum Poesis Fragmenta*, I, *Tragicorum Fragmenta*. Leipzig.
- Ricchieri 2016 = Ricchieri, T.: Un “canone” di oratori romani? Cicerone, il finale del Brutus e i dieci oratori attici. *Maia* 68, 667-690.
- Russo 2007 = Russo, A. (ed.): *Quinto Ennio. Le opere minori*, I. Pisa.
- Santini 1980 = Santini, P.: Persio e il giudizio su Accio e Pacuvio. *Anazetesis* 2-3, 1-13.
- 1970 = Santini, P.: Caratteri del linguaggio critico-letterario di Velleio Patercolo. In: AA. VV.: *Studia Fiorentina A. Ronconi sexagenario oblata*. Roma, 383-391.
- Scaliger 1575 = Scaliger, I. (ed.): *M. Verrii Flacci quae extant: Sex. Pompei Festi De verborum significatione libri XX*. Genève.
- Skutsch 1985 = Skutsch, O. (ed.): *The Annals of Q. Ennius*. Oxford–New York.
- Tarrant 1978 = Tarrant, R.: Senecan drama and its antecedents. *HSPH* 82, 213-263.
- Thewreack, Lidsay 1913 = Thewreack, E., Lindsay, W. M. (edd.): *Sexti Pompei Festi De Verborum Significatu quae supersunt cum Pauli Epitome*. Leipzig.
- Timpanaro 2002 = Timpanaro, S.: *Per la storia della filologia virgiliana antica*. Roma [1986].
- Ursinus 1582 = Ursinus, F. (ed.): *Sex. Pompei Festi de Verborum Significatione Fragmentum, Ex Vetustissimo Exemplari Bibliothecae Farnesianae Descriptum*. Firenze.
- Vahlen 1903 = Vahlen, J. (ed.): *Ennianae poesis reliquiae*. Leipzig.
- Van den Hout 1954 = Van den Hout, M. (ed.): *M. Corneli Frontonis Epistulae*. Leiden.
- 1988 = Van den Hout, M. (ed.): *M. Cornelii Frontonis Epistulae*. Leipzig.
- 1999 = Van den Hout, M.: *A commentary on the letters of Marcus Cornelius Fronto*. Leiden–Boston.

(ISSN 0418 – 453X)